

Aldo Varano

ROMA Questa mattina si riunirà al Senato la Commissione giustizia. Nessuno si ricorda una convocazione di lunedì mattina. La Casa della Libertà vuole però approvare in Commissione, e fare arrivare in aula, la legge che annulla indagini e processi spostandoli in un'altra città quando c'è il «legittimo sospetto» che i giudici non siano imparziali. Una drammatica urgenza che, per la verità, serve solo a due imputati: Berlusconi e Previti. I loro avvocati hanno già chiesto di spostare il processo che li vede imputati a Milano con l'accusa di aver corrotto dei giudici. La questione è finita davanti alla Corte Costituzionale che dovrà esprimersi. Ma siccome con l'attuale legislatura la richiesta di Berlusconi e Previti verrebbe probabilmente respinta i due imputati eccellenti vogliono, prima che la Corte Costituzionale si pronunci, una nuova legge per fermare i giudici di Milano. Gavino Angius, presidente dei senatori della Quercia, avverte: «La questione è molto seria. Il governo tenta un atto più grave delle leggi vergogna».

Addrittura più grave?

«Sì. È la mia opinione».

E perché, senatore Angius?

«È un tentativo ripugnante non solo perché viola l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla giustizia. Ma perché lo fa con una legge che inciderebbe sul funzionamento di un sistema producendo effetti devastanti sull'intero meccanismo giudiziario».

Questo è stato detto anche per le leggi vergogna. Ma la CdL vi ha già accusato d'allarmismo.

«Intanto, gli effetti di quelle leggi sono disastrosi e stanno annullando lo svolgimento di tanti processi. Questa volta per difendere gli interessi personali del presidente del Consiglio e dell'on. Previti, si vuole una legge che produrrebbe effetti su tanti altri processi. Non c'è alcuna fretta di approvare una legge di questo genere».

Con la legge il processo verrebbe interrotto non solo per fatti reali che svantaggiano la difesa ma anche col solo sospetto?

«Sì, soltanto il sospetto».

Susi, vuol dire che se il giudice non è culturalmente, politicamente o religiosamente d'accordo con me posso sospettare che abbia un pregiudizio contro di me? Glielo chiedo perché Previti ha chiesto gli elenchi dei giudici iscritti a Magistratura democratica.

«È evidente che si arriverebbe a questo. Previti ha chiesto quell'elenco per poter poi dire che quei giudici non lo possono giudicare perché prevenuti contro di lui politicamente. Insomma, per Previti i giudici buoni sono quelli che la pensano politicamente, si badi bene, politicamente, come lui».

Anche Berlusconi pensa che i giudici lo perseguitano perché comunisti.

«Sì, in Italia e anche in Spagna. I giudici che indagano su lui, Previti o Dell'Utri sono tutti, secondo Berlusconi, comunisti. In realtà, qui si vuole impedire con una legge dello Stato di svolgere il processo contro Berlusconi e Previti indagati da anni per reati gravi come la corruzione di magistrati. Un uomo di governo serio avrebbe chiesto lui lo svolgimento rapido del processo. Invece, si pretende il contrario».

I girotondi?

Certo che servono. Danno sostegno a questa battaglia e vogliono dire la loro

”

“ Vogliono evitare i processi di Milano a Berlusconi e Previti. Non tutti i cittadini sarebbero uguali davanti alla legge

l'intervista

La nostra battaglia sarà dura useremo tutti gli strumenti parlamentari per impedire il colpo di mano. Su quel testo non è possibile mediare su niente ”

Tutti i processi sarebbero a rischio

Angius: «Il progetto Cirami avrebbe effetti devastanti sull'intero meccanismo giudiziario»

E quindi?

«Non molleremo. Utilizzeremo tutti i mezzi regolamentari per impedire che questa legge venga approvata. Non diremo una sola parola nel merito delle imputazioni di Berlusconi e Previti: se

la vedano loro, se ne occupi la giustizia. Ma sulle leggi di questo paese, su come vengono fatte e definite, sul loro rispetto assoluto, vogliamo dire, e diremo interamente, la nostra. Difenderemo con energia l'uguaglianza dei cittadini di

fronte alla legge».

Su queste questioni si attende un pronunciamento della Corte costituzionale. Perché una legge prima?

«Vogliamo condizionare la Corte

Costituzionale con un pronunciamento del Parlamento. Secondo me, persino con l'idea di aprire un eventuale conflitto. Alla CdL e ai difensori di Berlusconi serve non fare il processo a Milano, interromperlo. Sia chiaro: io penso

sia legittimo che, nell'ambito di una strategia processuale, la difesa utilizzi tutte le leggi che esistono. È naturale, ovvio. Ma qui il punto è un altro: vogliono una nuova legge per affossare una legge in vigore al fine di bloccare,

prima della sentenza della Corte costituzionale, il processo. Insomma, Berlusconi non si difende con quello che c'è ma pretende di creare leggi specifiche che calzano perfettamente alle sue esigenze difensive».

Beh, siamo già a una diversità dei cittadini di fronte alla legge: Berlusconi, può farsi quelle che gli servono; tutti gli altri, no.

«Le rivelo una cosa. Quattro uomini politici alcuni mesi fa furono accusati da Berlusconi di essere mandanti delle toghe rosse. Bene, due lo querelarono a Roma e due a Milano. Due hanno vinto la causa a Roma, due l'hanno persa a Milano. Nessuno ha protestato».

Quindi, a Milano ci sarebbe casomai un pregiudizio a favore di Berlusconi?

«Battute a parte, è andata così. Mussi ed io faremo appello ma a Milano contro

Berlusconi abbiamo perso mentre Veltroni e Folea, a Roma, hanno vinto. Né Mussi né io abbiamo fiato».

L'Ulivo su questa vicenda appare unito. Domani (oggi, ndr) cosa accadrà?

«Abbiamo tre appuntamenti importanti. Alle dieci e mezzo la Commissione giustizia. Una riunione di lunedì mattina, eccezionale, per approvare una legge di cui nessuno, a parte Berlusconi e Previti, sentono la necessità. Alle 16 ci sarà la conferenza dei capigruppo e la battaglia per decidere se inserire o no quella legge all'ordine del giorno. E sempre nel pomeriggio, una manifestazione di cittadini indignati».

I girotondi. Servono?

«Certo che servono. Servono sì. Danno sostegno a questa battaglia. E vogliono dire la loro, in autonomia come hanno sempre fatto».

In Parlamento c'è sempre un momento di mediazione. Su cosa sarà possibile mediare questa volta?

«Su niente. La legge, semplicemente, non può essere approvata. Bisogna attendere la sentenza della Corte costituzionale. Per noi non c'è altra possibilità».

E le possibilità di successo?

«Utilizzeremo tutti i mezzi regolamentari e parlamentari. Tutti. Alla fine si vota. Ma il successo, dati i rapporti di forza, è affidato anche a come il paese reagisce».

L'Ulivo continua a dividersi. Da ultimo sul finanziamento pubblico ai partiti. Parisi e Rutelli hanno detto dei Ds cose molto pesanti.

«Pesanti e inaccettabili. C'è stato un atteggiamento schizofrenico della Margherita. Ha approvato quella legge dopo averla discussa, votata e firmata insieme a noi e altre forze politiche. In Senato ha cambiato idea».

Perché?

«Bisogna chiederlo a loro. Per coprire una spaccatura all'interno della Margherita si sono attivate polemiche odiose contro di noi».

Si riferisce all'on. Parisi?

«Il professor Parisi credo debba chiedersi scusa per averci accusato di aver concordato questa legge in segreto con Forza Italia. Mi dispiace dover notare che il meglio che dice il professor Parisi lo dice contro i Ds. Sulla moralità nostra e del nostro partito non accettiamo lezioni da nessuno. E probabilmente nell'era del multimiliardario al governo del paese il finanziamento trasparente della politica è questione democratica primaria».

L'opposizione è unita ma sul finanziamento Parisi deve chiederci scusa

”

lu.b.



Fischella, (An): il ddl non deve ritorcersi contro la magistratura

ROMA Critiche al progetto di legge sul legittimo sospetto e all'elezione diretta del presidente della Repubblica. Ospite da Cesara Buonamici al caffè della Versiliana, ieri, il presidente del Senato, An è intervenuto a tutto campo sui temi caldi. «Non può il ddl Cirami - ha detto - giungere fino a rappresentare un pregiudizio negativo nei confronti della magistratura». «Ritengo - ha aggiunto - che il ddl debba essere modulato in termini tali da garantire chi è sotto giudizio ma anche assicurare autonomia e legittimità della funzione giudiziaria». Fischella ha affrontato il tema delle riforme istituzionali ribadendo il favore per l'elezione diretta del premier. «Ho riserve forti - ha spiegato - sull'elezione diretta del capo dello Stato cui siano attribuite funzioni governanti. Viceversa si può giungere alla elezione diretta del premier lasciando al presidente le funzioni di neutralità e garanzia e unità nazionale che è bene siano mantenute nel nostro sistema politico».

Legittimo sospetto, la destra forza i tempi

Schifani (Fi) tenta il blitz: il testo subito in aula. Rutelli: via gli interessi privati o sarà battaglia totale

ROMA Oggi sarà un'altra giornata campeggiata al Senato dove in Commissione giustizia il ddl Cirami, ribattezzato «salva Previti», è alle battute finali. Giovedì Palazzo Madama chiuderà i battenti per la pausa estiva. Mancano quattro giorni. E Fi non demorde. Ieri il presidente dei senatori forzisti, Renato Schifani, ha confermato la sua determinazione a condurre in porto la legge: «Dopo che la commissione avrà finito il suo lavoro il testo passerà subito all'esame dell'aula». «Subito» potrebbe significare giovedì. Ma c'è di nuovo che dentro il centro destra si avvertono alcuni scricchiolii su una guerra frontale che rischia di essere controproducente sul piano dell'immagine.

Ieri si è assistito a un curioso rimpallo. Il vicepresidente del Senato, Domenico Fischella, An, ha ammesso che «il ddl dovrebbe essere modulato in

termini tali da garantire chi è sotto giudizio ma anche assicurare autonomia e legittimità della funzione giudiziaria». E soprattutto, Francesco D'Onofrio, Udc (appartiene allo stesso partito di Cirami) ha spiegato che «il gruppo non ha mai fatto proprio formalmente il testo sul legittimo sospetto pur essendo d'accordo con Cirami che la battaglia fosse giurisdizionale». Un faticoso arrampicarsi sugli specchi. Intanto l'opposizione vuole impedire con tutte le sue forze il blitz pre-agostano. Piero Fassino ha rivolto anche un appello al presidente del Senato Marcello Pera: «Gli chiedo di impedire il precipitare di una decisione che sarebbe davvero una ferita per tutti i cittadini».

Stamani si comincia alle 10,30. Si dovranno votare gli emendamenti (l'opposizione ne ha presentati 140). Ci saranno gli interventi e le dichiara-

zioni di voto. L'Ulivo vuole usare tutti i minuti a disposizione, fino all'ultimo. I nove senatori del centro sinistra possono usare dieci minuti a testa per ogni emendamento, altrettanti per le dichiarazioni di voto. Nel pomeriggio, la conferenza dei capigruppo dovrà decidere se mettere o meno all'ordine del giorno dell'aula il provvedimento prima della chiusura per ferie.

La temperatura è alta. E a sostegno della battaglia parlamentare dell'opposizione i girotondini si sono dati appuntamento dalle 18 alle 22 in Corsia Agonale per una «occupazione» silenziosa ma eloquente.

«Quella è una norma inaccettabile in sé - ha affermato Fassino in una intervista - e lo è ancora di più perché si cerca di approvarla ai primi di agosto con la gente in vacanza e distratta dalle ferie». Il Polo continua a cavalcare l'ar-

gomento che sulla materia c'è un vuoto normativo che va colmato. Difficile, però, nascondere sotto i proclami generali di voler «ripristinare la legalità», l'utilità immediata di un provvedimento che garantirebbe lo spostamento del processo Imi-Sir in cui sono imputati Berlusconi e Previti da Milano a Brescia. In questa ottica, attacca l'opposizione, va letta la fretta con cui è stato pilotato il ddl imponendo tappe forzate, anche notturne, ai lavori della Commissione del Senato.

La legge Cirami modifica gli articoli 45 e 47 del Codice di procedura penale introducendo il «legittimo sospetto» tra le cause di trasferimento di un processo da una sede a un'altra. E si applica ai processi in corso. L'Ulivo si oppone nel merito a una legge che confligge con l'articolo 25 della Costituzione, quello del giudice naturale al quale nes-

suno deve essere sottratto. Se la legge fosse approvata, sostiene l'Ulivo, avrebbe una ricaduta a cascata anche sui processi contro la criminalità organizzata. In ogni caso viene contestata la fretta che anima l'iniziativa del Polo, mentre si sta aspettando un pronunciamento della Corte Costituzionale proprio su questa materia. Insomma, non si possono stravolgere principi sui quali esiste una giurisprudenza consolidata senza neppure aspettare il parere della Corte.

Anche Francesco Rutelli chiama in causa proprio «il tentativo di blitz al Senato per sottrarre al suo giudice naturale l'ultimo processo che coinvolge il presidente del Consiglio». «Non c'è impegno per la necessaria riforma della giustizia - afferma Rutelli - ma ancora una volta per tentare di risolvere affari privati».

Oggi a Palazzo Madama riprende la battaglia contro la maggioranza e il suo tentativo di colpo di mano sulla giustizia. In piazza i girotondini, Articolo 21, Giustizia e Libertà e Pancho Pardi

I movimenti tornano in piazza per sostenere l'opposizione

Simone Collini

ROMA «Non vogliamo di certo cingere d'assedio il Senato. Il nostro sarà un presidio. Per difendere il principio che la legge è uguale per tutti. E per dire no a questo tentativo di «sartoria istituzionale». Marina Astrologo spiega i motivi che hanno spinto i «girotondini» a tornare in piazza. Critica duramente il disegno di legge Cirami, che prevede la remissione dei processi per legittimo sos-

petto. E annuncia che mentre dentro Palazzo Madama si riunirà la Commissione Giustizia per discutere il ddl del centrodestra, saranno fuori a far sentire la loro voce.

L'appuntamento, fa sapere l'organizzatrice dei «girotondi» romani, è alle 18 in Corsia Agonale, una stradina che collega Corso Rinascimento e Piazza Navona (sì, proprio quella dello «schiaffo» di Moretti) e la ricetta sarà quella di sempre: niente bandiere di partiti, ma solo cartelli fatti in casa (su quello che porterà lei, dice, ci

sarà scritto «no alla giustizia su misura»). Ma questa volta i «girotondini» si metteranno in moto non solo per difendere la democrazia dagli attacchi sferrati dal governo Berlusconi, ma anche per far sentire il loro appoggio concreto all'opposizione parlamentare: «Dopo tante «sberle» qualcuno si è svegliato. Il centrosinistra sta lavorando molto bene e noi vogliamo fargli sentire il nostro sostegno».

Il giudizio che la «società civile» dà del ddl Cirami non è meno duro di quello dato in questi giorni dagli

esponenti del centrosinistra. Dice Marina Astrologo: «Si tratta di un testo redatto su misura. È un chiaro esempio di sartoria istituzionale». Parla delle conseguenze disastrose che un simile provvedimento arrecherebbe al nostro sistema processuale, e benemerito non nomini mai né Berlusconi né Previti (secondo l'Ulivo i primi beneficiari di una simile legge, perché otterrebbero il congelamento dei processi di Milano), sottolinea che «si tratta di un ddl affrontato con urgenza. Ma le modalità inconsuete - ag-

giungono - fanno capire che questa urgenza non riguarda il Paese, ma qualcuno in particolare».

Le adesioni non mancano. Oggi, davanti al Senato, ci saranno tra gli altri anche Francesco «Pancho» Pardi, esponenti di «Giustizia e Libertà» e dell'associazione «Articolo 21», che ieri ha lanciato un appello al mondo dell'informazione perché partecipi al girotondo: «Il tentativo in corso al Senato di affermare l'impunità per i potenti di fronte alla giustizia e ai processi è la logica prosecuzione di

una aggressione che ha già cercato di colpire la dignità del lavoro (art. 18) e la libertà dell'informazione (art. 21 della Costituzione)», afferma in una nota il portavoce dell'associazione, Giuseppe Giulietti. Il deputato Ds chiede anche che «nelle prossime settimane si possa arrivare ad una grande iniziativa comune di tutte le opposizioni per riaffermare i valori fondamentali della Costituzione e l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge».

I «girotondini» ripartono dun-

que dalla questione giustizia. Era proprio in reazione alle pressioni contro la magistratura che si erano per la prima volta presi per mano: nel gennaio scorso a Milano e, un mese dopo, attorno al Palazzaccio di Roma, dove si ritrovarono in cinquemila. Facile prevedere che in questa giornata di metà luglio il girotondo sarà per forza di cose più ristretto. «Vedremo che succede - dice tranquillo e determinata Marina Astrologo - in questa circostanza estiva ad elevata temperatura istituzionale».